



## IL RICORDO



Gianni Coscia

## Gianni Coscia e il grande amico Umberto Eco

CAMOGLI

Le rimpatriate, «almeno una volta all'anno», a Monte Cerignone, il buen retiro di Umberto Eco. «Con le sue formidabili battute che io commentavo musicalmente». Il ritratto meno noto del grande semiologo, «padrino» del Festival della Comunicazione, passa anche attraverso le parole di Gianni Coscia, compagno di liceo e amico di una vita. Coscia, 87 anni, «musicista che suona la fisarmonica, non fisarmonicista», svela i lati goliardici di Eco. Lo fa con affetto e deferenza, in attesa dell'omaggio a Eco che lo stesso Coscia, Furio Colombo, Roberto Cotroneo, Paolo Fabbri, Riccardo Fedriga, Maurizio Ferraris, Valentina Pisanty e Marco Santambrogio proporranno, stasera, alle 22, in piazza Colombo. «Prima di ritrovarci nella stessa classe al ginnasio Giovanni Plana ci eravamo sfiati qualche volta nelle vie del centro di Alessandria - racconta -. Io suonavo la fisarmonica, lui il violoncello ma durante la guerra, quando era sfollato a Nizza Monferrato, il suo

strumento era la tromba: faceva parte della banda locale. Ne parla in due libri: «Il pendolo di Foucault» e «La misteriosa fiamma della regina Loana», romanzo in cui lui è Giambattista «Yambo» Bodoni, libraio antiquario, e io Gianni Lavevelli, il suo migliore amico». Poi: «Finito il liceo abbandona il violoncello, di cui era un virtuoso, per il flauto dolce. La musica ci ha unito: lui sapeva tutto di classica, io di jazz». Un episodio dell'adolescenza: «Era il 1945. Umberto venne a casa mia. Avevo scritto un breve brano musicale. Lui si fece dare carta e matita e scrisse due quartine fenomenali». La memoria restituisce ricordi del Festival camogliese: «Il primo anno avevo suonato con Stefano Rizzo, basso, e Paolo Franciscione, batteria. Alla fine Eco venne sotto al palco e mi disse: bravo, è stato uno dei migliori concerti jazz che io abbia mai sentito». Ospite fisso del Festival, Coscia ha una dedica per Camogli: «Ma se ghe penso». L'ho incisa, negli anni '70. Magari la suono». —

R. GAL.

